

ABBONAMENTI  
—  
Anno . . L. 2.50  
Semestre . > 1.50  
—  
Un numero Cent. 5.  
—  
Redazione-Amministr.  
Via Aldini, 2.

# il Savio

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »  
[DANTE, *Inferno*, Canto XXVII, terz. 18]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

INSERZIONI  
—  
Rivolgersi alla  
CART. TIP.  
FRANC. GIOVANNINI  
—  
Prezzi da convenirsi.  
—  
I manoscritti non  
si restituiscono.

## LA COLPA DEI "CLERICALI", NELLE ELEZIONI DEL 3 GIUGNO

Il solito organo dei monarchici cesenati, con quella bonafede e lealtà, onde mena vanto, allorchè nell'anno 1897 il suo partito riportò vittoria contro i radicali coll'elezione del conte Giuseppe Pasolini a deputato, non disse mai una parola per far capire ad alcuno che i *clericali* lo avessero aiutato, e che quindi perciò gli corresse obbligo alcuno di riconoscenza. Dio ne guardi! Anzi, giù, sempre botte da orbo contro di loro senza dar quartiere.

Oggi invece che il partito radicale ha superato, e che il candidato dei monarchici è stato bocciato, se la prende coi *clericali*, e vuol far credere che sieno stati proprio i voti di questi, che hanno fatto trionfare gli avversari. Come mai voi che nell'anno 1897 neppure vi accorgete di aver ricevuto soccorso dai *clericali*, questa volta ascrivete a loro colpa la rotta che vi è toccata? E' una prova questa di lealtà?

Ma lasciamo da parte le incoerenze, sebbene queste costituiscano il fondo più ricco, donde il non sullodato giornale pesca i suoi ragionamenti, e mettiamo le cose in chiaro.

Prima di tutto dichiariamo che noi con ogni lealtà e senza sottintesi abbiamo sostenuta e proclamata l'assoluta astensione dalle elezioni politiche, e l'abbiamo mantenuta anche praticamente, come lo stesso *Cittadino* confessa, quando scrive che tutti i preti si sono astenuti, e con essi i caporioni del partito. E' ridicolo poi il *Cittadino*, quando, a spiegare l'astensione dei preti, adduce il motivo che essi non possono andare *in sottana* alle elezioni politiche, come se alle amministrative si presentassero *in camicia*.

Dunque se si sono verificate delle defezioni nelle nostre file (e vedremo più innanzi che queste non sono poi tanto numerose) hanno avuto luogo specialmente nei gregari del partito e nelle basse reclute, che sono sempre più esposte alle illusioni, agli artifizî, e alle pressioni altrui.

Noi siamo i primi a **deplorare cosiffatte debolezze colpevoli, inqualificabili**, massime nel caso presente, e siamo d'accordo col *Cittadino* quando domanda che razza di gente sieno quei cattolici che per ire partigiane, o per dispetto, contravvengono alla parola del loro Capo Supremo.

Il che noi aggiungiamo non esser lecito mai, non solo quando si tratti di fare il male (che secondo il *Cittadino* sarebbe votare contro lui e il suo candidato), ma neanche quando si tratti di fare il bene, che secondo il criterio morale del suddetto organo sarebbe dare il voto contro di lui e la creatura sua.

Però, di queste defezioni chiamare in colpa tutto il partito clericale e specialmente la parte di esso dirigente, che colla stampa e colla parola, non ismentita dalle opere, ha propugnata l'astensione, e ha tracciata ai cat-

tolici la via che dovevano tenere, è manifesta ingiustizia od insipienza.

Il *Cittadino* poi sa di mentire quando afferma che i preti dai pulpiti, dagli altari e perfino dai confessionarî (vedete sin dove va a cacciarsi il *reporter*) hanno inculcato la votazione a favore del candidato Comandini. Se ciò fosse vero, il benemerito organo li avrebbe già indicati all'autorità di P. S., perchè procedesse contro di loro a norma degli art. 91-92 della legge elettorale politica. Se non l'ha fatto, è segno che ciò che dice è falso. Noi lo sfidiamo adunque a declinare il nome e cognome di quei cotali ecclesiastici prevaricatori, che egli calunniosamente accusa.

Ma veniamo al perno della questione. E' poi vero che nelle attuali elezioni politiche un sì gran numero di *clericali*, quale il *Cittadino* vuol far credere, si siano recati alle urne?

Esaminiamo un poco le cifre, che lo stesso giornale ci ha offerte nel suo numero di domenica, restringendo le nostre osservazioni ai comuni uniti di Cesena e Roversano.

Nel 1897 gl' iscritti erano 2527, e i votanti furono 1838, quindi gli astenuti furono poco meno del 24 %; nel 1900 sopra 2838 abbiamo 2056 votanti, e quindi l'astensione è del 27 %. Vale a dire che se nel 1897 i votanti furono in ragione di 76 %, questa volta sono stati in ragione del 73.

Tutte adunque le arti, le insinuazioni, le prediche dei preti a favore della candidatura Comandini, sognate dal *Cittadino*, avrebbero prodotto l'effetto di rendere più considerevole il numero degli astensionisti, e quindi i piagnistei dell'organo dei moderati sono affatto fuori di proposito.

Che se il nostro pubblicista, o chi per lui, desidera sapere perchè il numero degli astensionisti è così piccolo in confronto dei votanti, mentre la più gran parte anche di questi ultimi si affermano cristiani cattolici, e molti in realtà lo sono, lo cerchi negli articoli sopraccitati della legge, che proibisce ai ministri del culto, sotto gravi pene di predicare e inculcare l'astensione. Se ciò non fosse, ed i preti potessero liberamente dal pulpito e dall'altare pubblicare e commentare i decreti pontifici riguardanti l'astensione dalle elezioni politiche, e inculcarne l'osservanza, stia sicuro il *Cittadino*, che il contingente degli astensionisti sarebbe assai più considerevole. Si provi l'egregio statista, la cui autorità deve avere molto peso nelle alte sfere governative, di far abolire quegli articoli di legge, e poi vedrà. - Mettere il bavaglio alla bocca dei parroci e degli ecclesiastici, e poi far finta di cascare dalle nuvole nel constatare la poca efficacia della loro parola, è una di quelle incoerenze proprie dei liberali, massimamente moderati.

Il fatto è, soggiunge il CITTADINO, che i radicali e i socialisti assieme collegati non hanno più di 750 voti, e nelle elezioni del 3 giugno nel comune di Cesena con Roversano ne raccolsero ben 1143; dunque i 400 voti circa di più glieli hanno dati i clericali, perchè nessuno (?) dei nostri ha votato per Comandini.

Ma non si è accorto l'egregio pubblicista, che nel 1897 gl' iscritti erano solo 2527 e che nel 1900 sono cresciuti sino a 2838? — Ora, noi dimandiamo, questi nuovi iscritti sono forse *clericali*? No di certo per la ragione, che noi sin qui non ci siamo occupati delle iscrizioni elettorali politiche, e quindi quei nuovi arrivati sono stati messi nelle liste per cura dei liberali, massime dei radicali. Evidentemente risulta che i 400 *clericali* si ridurrebbero appena ad un centinaio, che è presso a poco il numero che figura nelle elezioni del 1897, e senza di cui i radicali avrebbero forse superato lo stesso.

Un'altra: Il *Cittadino* attribuisce nelle elezioni del 3 giugno 850 voti ai monarchici; 750 ne assegna ai radicali; 650, nè più nè meno, ai *clericali*, e così in tutto si hanno 2250 elettori. Ora siccome gl' iscritti sono invece 2838, ne segue che gli altri 588, che non sono compresi in alcuna delle classi surriferite, non appartengono a veruna di esse, e quindi restano indipendenti. Ebbene, chi ha detto al sagace giornalista che quei trecento o quattrocento votanti, i quali hanno ingrossato le file dei radicali, ed hanno data loro la vittoria appartengono ai 650 *clericali* e non a questi 588 indipendenti? Laonde se il *Cittadino* vorrà ritornare sopra i suoi calcoli e considerare le partite con animo spassionato, si convincerà di aver troppo precipitato nei suoi giudizi, quando ha asserito che parecchie centinaia di *clericali* hanno votato pel candidato repubblicano, e che i *clericali* sono stati quelli che hanno dato il tracollo alla bilancia in favore dei radicali.

Concludiamo adunque non esser vero, od almeno non essere abbastanza dimostrato, che i nostri abbiano prestato ai radicali quel soccorso che il *Cittadino* afferma, e quindi invitiamo questo a rimangiarsi tutte le accuse di menzogne, d'ingrimenti, di artifizî e slealtà, che egli, colla solita sua cortesia e delicatezza, lancia al nostro indirizzo, mentre tutta questa roba è prerogativa di lui propria e de' suoi amici.

Noi, come abbiamo detto altre volte, ed ora ripetiamo, in politica non abbiamo preferenze nè antipatie più per un partito che per un altro. Però gli atei, gl' increduli, i prepotenti, i *forcaioli*, a qualunque partito appartengano, sempre li combatteremo e ci serviremo di ogni mezzo consentito dalla legge (escluse per ora le elezioni politiche), per demolirli e renderli impotenti a malfare.

Del resto la sconfitta del suo partito il *Cittadino* non la ripeta dal voto dei *clericali*, come gli farebbe comodo, bensì dalla piega che vanno prendendo le cose in Italia, massime dopo i fatti di Milano, e dall'impopolarità in cui egli e i suoi amici sono caduti qui in Cesena per le improntitudini, prepotenze e fanatismo anticlericale, di cui hanno dato sì frequenti e poco gloriosi saggi.

La CAVALLERIA del CITTADINO, in 2. pag.

## IL MONUMENTO MORI

In questi giorni è stato impiantato nella catacomba Mori al nostro Cimitero il monumento-ricordo al compianto Prof. Robusto, che un apposito Comitato ha fatto eseguire, dietro una sottoscrizione pubblica, dal valente scultore concittadino, Prof. Tullo Golfarelli, e che si inaugurerà il 24 corr.

Foghetto nostro scrisse altra volta su queste colonne in proposito; ora quelle prime impressioni egli ha maggiormente ampliate sull'ottimo Avvenire di Bologna in un articolo, che qui di buon grado riproduciamo perchè completamente conforme alle stesse impressioni che noi abbiamo provato nel vedere il detto monumento.

In questi giorni il valente prof. Tullo Golfarelli nel suo studio, su fuori di mano, in via Degli Angeli, sta compiendo un bassorilievo che dovrà essere inaugurato nel cimitero di Cesena, il giorno 24 del corrente mese, in onore del compianto professor Robusto Mori, medico primario di quella città.

La forma della lastra di splendido marmo di Carrara, adattata alla catacomba in cui deve esporsi il ricordo, è rettangolare; misura m. 1,30 di larghezza e m. 2,40 di altezza; le figure sono a bassorilievo, formando un imponente quadro. E' una scena di desolante verismo misto a un confortante simbolico. Un'apia madre, dalla capigliatura trascurata e dalla veste di una negligenza non meno abbandonata, sedendo, regge sulle ginocchia un figlio patito, sofferente tubercoloso; la posa e l'anatomia di ogni articolazione denotano la terribile malattia esauriente, apportatrice di morte. La madre, in pianto, con affettuosa posa di protezione col braccio destro sull'omero e sul capo del ragazzo, e coll'altro dalla mano leggermente aperta e nervosa di speranza, sul corpo di lui, è rivolta verso una nobile figura di donna ergentesi in ampio maestoso pallio e in severità d'aspetto. Questa ha il crine cinto da corona di quercia, e regge colla sinistra un libro cui è in atto colla destra di poter consultare a richiesta. E' d'essa la Medicina. Il quadro (ripeto l'espressione arrischiata, ma vera) è vivo; il concetto dell'artista, profondo; l'allusione evidente e l'effetto non è minore.

Fra l'una e l'altra figura della madre e della Medicina, nello sfondo, innalzasi evaporosa un'altra figura di donna con una corona d'olivo al capo, con alette di farfalla agli omeri, nuda a metà, e anche un po' di più, con in mano delle spighe di grano e in atto di spremere latte. Dovrebbe essa rappresentare la Carità o lo spirito della Carità; ma essa piuttosto è il simbolo della *Filantropia*, nel senso pagano dato oggi a questa parola, in contrapposto alla *Carità* cristiana.

E così com'è rappresentata quella figura, col l'occhio chiuso e in istato di acquiescenza il viso, sfrondata di certi accessori, la si direbbe quasi una rassegnata vestale più che un'apassionata soccorritrice del genere umano: o meglio, si direbbe, e credo di dire il vero, che l'artista debba avere lì, nello spazio più disponibile, impostata con dispetto suo una figura importuna e voluta dai committenti, alla quale le altre, nella solennità del momento, non possono accordare ospitalità.

In tanta semplicità e forza dell'assieme principale, l'artista ha dato il suo pensiero vigoroso e sicuro; ma dalle misure sopra accennate (1,30 per 2,40) si vede quanto esiguo sia lo spazio a disposizione dello scultore; egli deve per ciò trarre effetti grandi in difficoltà grandi, deve cioè in una semplicità di esplicazione condensare un pensiero vasto; ma il superfluo è il nemico naturale d'ogni semplicità; e quella *Filantropia*, considerando il lavoro puramente dal lato artistico, anche se non si voglia invocare la legge Heinse, danneggia e rompe l'armonia del quadro, che altrimenti risulterebbe subito, chiaramente compreso e perfettamente gustato da chi lo guarda.

Infatti, il concetto del finissimo bassorilievo in parola, così pieno nelle tre figure ricordate, madre, figlio e medicina, richiederebbe un fondo libero, infinito, come il sentimento, destinato a prima vista dal quadro stesso; sentimento di pietà, di riverenza e di conforto; l'aggiunta di un qualsiasi diversivo distrae, raffredda e guasta quel triplice sentimento.

Tanto più, che un monumento, in bassorilievo, di limitata tavola, come il presente, non può essere un epitaffio di tutte le virtù che il defunto aveva o che poteva avere; e la Medicina, che sta per offrirsi

al sollievo del tubercoloso e della sofferente madre, racchiude già in sé completo il concetto del soccorso, che, in ultima analisi, è Carità o Filantropia, illuminata dalla Scienza; e così il quadro avrebbe guadagnato in semplicità e grandiosità, quanto altrimenti perde, di effetto, d'estetica e d'imponenza.

Questo dico riguardo al numero e all'impostatura delle figure, che dipendono il più delle volte dal buono o cattivo gusto e dalle intenzioni più o meno rette dei committenti, alle quali purtroppo anche i maestri, tal fiata, debbono assoggettare concetto e lavoro; ma per quanto riguarda l'artista, che in ogni figura ha posto la sua valentia al pari della passione e dell'ardore che lo animano, debbo lealmente riconoscere che il prof. Tullo Golfarelli ci ha dato anche questa volta un'opera finita in ogni più minuto particolare, opera che degnamente figurerà fra le altre lodatissime sue al cimitero di Cesena, ove, se essa mancasse della importuna e inconveniente figura della *Filantropia*, potrebbe con vantaggio subire il confronto per soggetto, concetto ed espressione — quantunque di scuola diversa — coll'altro bassorilievo, ivi esistente, del Lombardini, discepolo del Bertolini rappresentante *Gesù che guarisce il cieco nato*.

## SETTIMANA RELIGIOSA

**Domenica 17** — **Ss. Marco e Marcelliano**, fratelli, martiri, romani. — Esposiz. del SS. Sacramento in Duomo, e solenne funzione della Prima Comunione ai fanciulli e fanciulle della Parrocchia. — A S. Agostino, sulle ore 6, incomincia la devota funzione delle sei domeniche di S. Luigi, in preparazione alla festa che si celebrerà l'ultima domenica di luglio.

**Lunedì 18** — **Ss. Gervasio e Protasio**, martiri a Milano (sec. II). — Esposizione del SS. Sacramento in Duomo.

**Martedì 19** — **S. Giuliana Falconieri**, vergine, fiorentina. (+1341). **S. Ursicino**, medico, mart. a Ravenna. - **S. Michelina da Pesaro**. — Esposizione del SS. Sacramento in Duomo.

**Mercoledì 20** — **S. Silverio**, pp., mart. (+538). - **S. Daria** mart. — Esposizione del SS. Sacramento in Duomo.

**Giovedì 21** — **S. Luigi Gonzaga**. Festa a S. Zenone e al Seminario. — Espos. del SS. Sacramento in Duomo e Processione alle 18.

**Venerdì 22** — **S. Cuore di Gesù**. - Festa solenne a Boccaguardo, preceduta da un devoto triduo. Al mattino vi sarà buon numero di Messe lette; sulle 6, Messa della Comunione Generale; alle 10, Messa Cantata ed esposizione del SS. Sacramento fino a mezzogiorno. La sera, discorso di circostanza e Benedizione. — **S. Paolino da Nola**, vescovo (+431).

**Sabato 23** — **VIGILIA**. — **Apparizione della B. V. di Lourdes**. — **S. Lanfranco**, vescovo di Pavia (+1198).

— In Duomo, Vespri Solenni in preparazione alla festa della Natività di S. Giovanni Battista, protettore principale della Città e Diocesi di Cesena.

**La Curia Vescovile** ha pubblicato il seguente avviso ai fedeli della Città e Diocesi di Cesena, intorno ai diversi gradi di astinenza nei giorni di digiuno o di magro, da osservarsi nelle Diocesi tutte della regione romagnola, secondo un implorato indulto apostolico e sempre valituro *tantummodo ad annum*.

I. — *Digiuno e stretto magro per tutta la giornata:*

1. Il primo giorno di Quaresima.
2. I tre giorni delle quattro Tempora Quadragesimali.
3. La vigilia di S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale.
4. La vigilia della SS. ma Annunziata.
5. Il Mercoledì, Venerdì e Sabato della Settimana Santa.

II. — *Digiuno con uso nova, latticini, condimenti di lardo, strutto e burro nel solo pranzo: ma a stretto magro nella refezione serotina:*

1. La vigilia di Pentecoste.
2. La vigilia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.
3. La vigilia dell'Assunzione di Maria Santissima.
4. La vigilia d'Ognissanti.
5. La vigilia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo.

III. — *Digiuno con uso di nova, latticini, condimenti ecc. come sopra, nel solo pranzo: ma coi soli condimenti nella refezione serotina:*

1. Tutte le quattro Tempora fuori di Quaresima.
2. I Venerdì e i Sabati della Quaresima e dell'Avvento.
3. La vigilia della Natività del Precursore S. Giovanni Battista, Patrono principale della nostra Città e Diocesi.

IV. — *Digiuno con uso delle carni anche non salubri, nova, latticini, e condimenti ecc. di cui sopra, nel solo pranzo: la refezione serotina col solo uso dei condimenti su espressi:*

- I Lunedì, Martedì, Mercoledì e Giovedì di ciascuna Settimana di Quaresima; eccettuati però quei giorni fra essi che cadessero sotto altra disposiz. del presente Pontificio Indulto.

V. — *Semplice astinenza dall'uso delle carni:*

- Tutti i Venerdì dell'anno e i Sabati non dispensati da altro relativo Indulto della Santa Sede.

**In prossimità della festa del S. Cuore di Gesù**, la Curia Vescovile di Cesena ricorda essere desiderio di Sua Santità che anche nell'anno corrente si celebri nelle parrocchie, in preparazione di detta festa, un devoto triduo di preghiera in onore di quel divino amorosissimo Cuore con la recita delle relative Litanie, aggiungendo nell'ultimo l'atto di consacrazione secondo la formola messa a stampa e mandata a ciascuna parrocchia nel decorso anno 1899.

## LA CAVALLERIA DEL CITTADINO

« È vergognosa per la città di Cesena la vittoria elettorale del candidato radicale, perchè questi è riuscito coi voti degli aborriti clericali ». Così si consola il *Cittadino*, così cerca di lavar l'onta della sconfitta subita. Ma intanto nello stesso articolo egli confessa che nelle passate elezioni concorsero anche i voti di alcuni clericali, che sono chiamati i più buoni, i più retti, per far uscire trionfante dalle urne il nome del conte Pasolini.

Perchè dunque è ora vergognoso pei vostri avversari politici l'aver fruito dei suffragi di alcuni cattolici, mentre non era vergognoso per voi andare a caccia dei voti dei cattolici e con mille lusinghe indurli ad appoggiare il vostro crollante edificio?

Siate almeno coerente, non lasciatevi offuscare l'intelletto dal cordoglio per la dolorosa disfatta!

Questo vi diciamo così di passaggio, perchè la vergogna o l'onore della vittoria radicale non ci riguarda punto.

Quello che ci riguarda è l'accusa di slealtà, d'ipocrisia, di avere una parola sul labbro ed un'altra nel cuore, perchè mentre pubblicamente si proclamava l'obbligo dell'astensione, si lavorava poi copertamente, cosicché i cattolici sono andati a votare, secondo voi, in parecchie centinaia, concorrendo a determinare la sconfitta del Pasolini.

Ma lo dite proprio sul serio tutto questo, *caro e cavalleresco Cittadino*?

Ma quando nelle passate lotte trascinate alle urne quel manipolo di elettori meno coscienti, racimolati fra le file cattoliche, non si predicava forse dai capi di parte nostra lo stesso verbo, non si proclamava lo stesso comando del Papa?

E chi ardiva allora per questo, se nel gregge vi era qua e là qualche pecorella randagia, di accusare d'ipocrisia tutto quanto il partito cattolico?

Cosa si è verificato di diverso in quest'anno da legittimare la vostra accusa? — Niente altro che questo, che quei cattolici, che voi dite di animo più buono, di mente più retta sono andati come sempre alle urne, ma non vi hanno favorito, perchè anche quelli di animo più buono non sono più con voi.

È vano poi il dire che i cattolici sono accorsi a centinaia ad infrangere il divieto pontificio per appoggiare i radicali. È lo stesso *Cittadino* che ci fornisce la prova del contrario.

Infatti se nel 1897 i partiti radicali erano già forti di ben 1175 voti, se a questi si uniscano quelli della *squadra volante*, che si lascia guidare da *simpatie o da antipatie*, se si aggiunga ancora un numero non indifferente di nuovi iscritti, che per confessione del *Cittadino* sono radicali, si vedrà che assai meschino dev'essere il numero di quei cattolici che hanno violato il sacro comando del Papa.

Che al *Cittadino* faccia comodo per attenuare la sconfitta di immaginare gli avversari spalleggiati dal partito cattolico, che gli faccia comodo di additare i cattolici come alleati dei sovversivi, come nemici dell'ordine, per spalancare loro quandochessia le porte di un F'inalborgo, questo lo si capisce; ma che si abbia l'audacia di parlare di slealtà e d'ipocrisia per metterla a confronto colla propria lealtà cavalleresca, questa è intollerabile sfrontatezza.

Chiamate lealtà cavalleresca forse la vostra trama, segretamente ordita, colla quale tentaste di formare una dimostrazione ostile ai cattolici, che avreste voluto gabellare come esplosione spontanea dei sentimenti del popolo? Ed è lealtà cavalleresca e non piuttosto contegno da ladri di Pisa quello di addossare oggi tutto o parte della responsabilità di quei fatti ai radicali?

Imperocchè, secondo le ultime vostre discolpe, furono radicali gli autori dell'incendio della corona commemorativa di Pio VI e radicali i complici delle belle imprese del 10 settembre 1899.

Ma intanto possiamo domandarvi: Se i radicali, vostri complici, si ritirarono dalla concretata impresa,

perchè non avete anche voi il buon senso d'imitarli? E poi per fare una dimostrazione liberale, così gradita al popolo, avevate bisogno di mendicare complicità ed appoggi da altri partiti?

O avevate forse paura di compromettere la vostra incolumità personale? Tutto questo però fa almeno poco onore al vostro *coraggio* cavalleresco!

Quanto poi alla corona di Pio VI, se l'abbruciamiento villano fu opera di una mano radicale, abbiamo ragione di credere che chi portava la face incendiaria fosse sorretto da voi, ed al suo corpo facessero piedestallo le schiene auliche di autentici forcaioli. — D'altra parte, per quanto siate *cavallerescamente leali*, le vostre scuse non han troppo valore di vero; sono troppo tardive, troppo generiche, perchè dovrete meglio spiegarci se quella mano incendiaria, sia pure radicale, era a vostro servizio, e dovrete spiegarci perchè voi, che sapete usare con tanta violenza e della penna e delle parole, serbaste così lungo e acquiescente silenzio contro chi v'incolpava di un atto incivile come quello del notturno incendio della corona dedicata a Pio VI dalla fede cattolica.

Ma noi possiamo aggiungere anche un altro saggio della vostra da voi decantata *lealtà cavalleresca*. Durante il periodo delle ultime elezioni amministrative voi, che nel vostro cuore foste sempre fedeli alla massima

*Fu il vincer sempre mai laudabil cosa,  
Vincasi, per fortuna o per ingegno,*

diramaste pure una segreta circolare a tutti i proprietari di vostra parte, pregandoli a condurre i loro coloni alle urne, e per impedire che i poveri coloni votassero nel segreto dell'urna, secondo i dettami della loro coscienza, inculcaste anche ai padroni che non trascurassero di porre ai fianchi dei coloni un qualche fattore, che li accompagnasse fino all'urna elettorale, vigile sentinella dei diritti sovrani del padrone sulla coscienza de' suoi dipendenti.

È vero che diceste in quella circolare, che questa misura si doveva prendere per tutelare la libertà di voto dei coloni. Ma questo era il colmo dell'ironia, che male poteva mascherare le morali violenze da voi suggerite ai padroni, e la manomissione delle più elementari libertà di cittadino.

È meglio adunque per voi non esaltare tanto la vostra *lealtà cavalleresca*, voi che sempre mai congiuraste e congiurate nell'ombra dei covi settari ai danni della fede e dei veri interessi del popolo.

Si dice da ultimo, nel *Cittadino*, che i cattolici concorsero a mandare in parlamento un massone autentico.

Anche questa accusa non ci tocca, perchè come abbiamo già detto, la gran massa cattolica è rimasta fedele alla parola del Papa, neutrale nella lotta presente. Questo però valga ad illuminare qualche cattolico di corte vedute e a fargli comprendere quanta saggezza sia contenuta negli insegnamenti del Pontefice, perchè da qualunque parte si schierino un cattolico trova sempre il campo politico invaso dalla setta massonica, vero cancro d'Italia, che ne infetta la vita pubblica, cosicchè il suo voto giova sempre a qualche interesse massonico.

Nel caso nostro poi non sappiamo davvero verso quale bandiera avrebbe potuto propendere un cattolico posto che fosse tolto il Pontificio divieto.

Da una parte stava il Conte Pasolini, che se non è massone personalmente, rappresentava gli interessi di una consorteia massonica, o infeudata alla massoneria.

Dall'altra un giovane intelligente, disgraziatamente preda, al dire del *Cittadino*, dell'odiosa setta. Sarebbe stata adunque la coscienza del cattolico tra Scilla e Cariddi.

Ma è proprio vero che il Comandini sia un massone autentico, come lo vuol dipingere il *Cittadino*?

Sebbene il *Cittadino* sia competente in questa materia, tuttavia possiamo dubitare di questa sua affermazione.

Imperocchè se il candidato avversario fosse stato veramente un adepto della massoneria, avremmo

sentito durante il periodo elettorale proclamare pubblicamente questa conferma, per allontanare dal suo nome i suffragi dei cattolici. Perchè questo non si fece dai moderati nel tempo opportuno?

Forse perchè ordini segreti lo vietavano, o perchè poteva venire sbugiardata l'accusa di massonismo, lanciata contro il candidato radicale?

Tutto ciò per noi è un mistero, e ci fa accettare con beneficio d'inventario le asserzioni per quanto *leali* del *Cittadino*, pur deplorando altamente che si possa anche soltanto dubitare che un qualche cattolico, meno cosciente delle sue idealità, abbia concorso a mandare in Parlamento un massone autentico. Così noi crediamo di avere risposto al *Cittadino*, al quale lasciamo nel suo dolore la consolazione di cantare l'*Inno*, che se non è più il canto di guerra dei partiti radicali, è diventato ora di sua esclusiva proprietà dal giorno, o meglio da quella eroica notte, in cui una falange di *leali cavalieri* scese in piazza ad usurpar l'*Inno* di Garibaldi, e a conquistarsi il nome e la fama immortale di **dieci-settembrini**.

Pungiglione.

## Il lupo cambia..... la tana, ma non il vizio

*Quando a buon diritto il nostro giornale inveiva contro la parziale ed ingiustificata condotta del Sottoprefetto Quaranta, il locale Cittadino, difensore delle sue prepotenze, ci si scagliava contro e ci diceva che noi non l'avevamo compreso... e che era tutto nostro livore. Ora a conferma delle nostre asserzioni riportiamo dal Giorno di Roma giornale anticlericale e non sospetto, la seguente corrispondenza da Pistoia, 29.*

« La lotta contro Farina Emilio, di opposizione costituzionale, si fa violentissima per opera dell'autorità governativa.

Il sottoprefetto cav. Quaranta commette ogni sorta di pressioni, di minacce, arbitrî, sia personalmente sia per mezzo dei delegati di P. S.; tra questi si distingue il delegato Schiarotti, nel comune di Montale, il quale accompagnato dai RR. Carabinieri scorazza tutto il giorno per il Comune facendo minacce e intimidazioni di ogni sorta. La corruzione si esercita largamente. Alla banda musicale di Montale è stato promesso un sussidio di 100 lire. Poveri contribuenti! a che cosa debbono servire i vostri sudati guadagni! »

*Ed ora ripetiamo ai poveri Pistoiesi quello che dicemmo nel dare l'addio di partenza al Cav. Quaranta: E tu godi, Pistoia, che n'hai ben donde.....*

## CESENA

**La processione del "Corpus Domini",** — Solennissima è riuscita giovedì la processione del *Corpus Domini*, che da due anni era stata vietata dall'autorità locale per il solito pretesto di ordine pubblico. Uscita poco dopo le 9 dalla Cattedrale, vi faceva ritorno alle 10,15, dopo avere percorso le vie Masini, Uberti, Chiaramonti, Carbonari e Dandini, fra due ale affollatissime di popolo in gran maggioranza riverente e devoto. Recava il SS. Sacramento Sua Ecc. Mons. Vescovo nostro. Vi parteciparono col clero numerosissimo rappresentato in tutto gli ordini religiosi, dal Capitolo al Collegio dei Parroci di città e di campagna, al Seminario, alle corporazioni religiose numerosi i membri del laicato cattolico, di confraternite, associazioni e sodalizi maschili e femminili della città e paesi limitrofi. Il corteo imponentissimo fu oggetto, durante il lungo percorso, di vera ammirazione, e vedemmo anche con viva compiacenza il contegno della affollata popolazione, ed il nobile pensiero di distinte signore, che invece di starsene alla finestra scesero sulla soglia del portone del loro palazzo inginocchiandosi devotamente al passaggio del Santissimo Sacramento.

Notammo pure che per le vie, per le quali la processione ebbe a passare, quasi tutte le finestre erano pavesate con fiori e coperte.

Circa poi le pochissime finestre, di alcuni monar-

chici, non adornate quest'anno contro la consuetudine, alcuni *maligni*.... hanno voluto attribuire la causa all'esito delle ultime elezioni; ma noi non sappiamo che attinenza possono avere le *coperte*.... colle elezioni. Troppo piccini, troppo ridicoli apparirebbero certi signori che avessero con ciò creduto di fare una dimostrazione di protesta dinanzi alla manifestazione imponente, data da una notevole maggioranza di cittadini!

Intanto tributiamo una ben meritata lode all'Autorità politica per le opportune precauzioni adoperate per tutelare l'ordine pubblico.

**A S. Bartolomeo.** — Una grandiosa dimostrazione di fede e di devozione alla Madonna è riuscita, domenica scorsa 10 corr., la festa dell'Incoronazione della B. V. Immacolata, venerata in quella chiesa parrocchiale. Una folla immensa ha visitato il sacro tempio la sera della vigilia; e la folla ha assunto proporzioni straordinarie il giorno dopo, sia alle religiose funzioni della Chiesa, come agli esterni divertimenti. Commoventissima fu la funzione della Prima Comunione dei fanciulli e delle fanciulle della parrocchia, a cui rivolse adatte parole Mons. Federico Foschi, che rievocò le care rimembranze della sua Prima Comunione e della sua Prima Messa, celebrate in quella Chiesa. Di buon effetto è riuscita la musica, coll'intervento del tenore Bonci; commovente ed ordinatissima fu la Processione; e alla sera i fuochi artificiali del pirotecnico Baldi di Meldola incontrarono l'approvazione generale. Nessun doloroso incidente venne a disturbare la tranquillissima dimostrazione religiosa.

**Un medaglione del Tenore Bonci.** — In questi giorni abbiamo ammirato nella vicina Forlì un bellissimo medaglione del concittadino Cav. Alessandro Bonci, fuso in bronzo dall'operaio Edoardo Rambaldi addetto allo stabilimento Forlanini. Il lavoro è pregevolissimo per finezza di esecuzione e per la perfetta somiglianza del celebre tenore. Il medaglione è inquadrato in un'elegante *lira* in noce. I cesenati che si recano a Forlì potranno ammirarlo nella vetrina del negozio Silvestrini in piazza V. E.

**Il Consiglio Comunale** è convocato per sabato 23 corr., alle ore 16.

**La Banda Municipale**, domani, domenica 17, alle ore 20,30, in Piazza V. E. eseguirà il seguente

### PROGRAMMA:

1. — Marcia — Umberto I. — Gostinelli.
2. — Sinfonia — Pompon — Lecoq.
3. — Duetto — Guarany — Gomes.
4. — Mazurka — Stella — Tarditi.
5. — Fantasia — Mefistofele — Boito.
6. — Sveglia Campale — Bonnoli.

**Pavaglione.** — Bozzoli venduti dal 12 al 16 corr. Martedì 12 Kg. 67,160 a L. 3,15 — 2,571 — 2,00. Mercoledì 13 » 291,150 » 3,60 — 2,536 — 2,00. Giovedì 14 » 3158,380 » 3,90 — 2,839 — 2,00. Venerdì 15 » 3704,650 » 4,00 — 3,217 — 2,00. Sabato 16 » 8211,820 » 4,05 — 3,304 — 2,00. Totale Kg. 15433,160.

### Prezzo dei generi:

Grano . . per Quintale L. 26, — — 26,08 — 26,10.  
Formentone » » 16,12 — 16,25 — 16,38.  
Olio (per Ettol.) L. 146,45 — 155,60 — 164,75.  
Farina di grano al Kg. L. 0,30; di granturco L. 0,20.

**Fiera.** — Martedì pr. 20 corr., avrà luogo la consueta fiera di bestiame e merci nella borgata Macerone.

*Accusiamo ricevuta, per mano di Usciare, di una diffida del Sig. Agostino Ughi di Ronta, relativa ad una corrispondenza da San Martino in Fiume, pubblicata nel n. 22 del nostro giornale. Ne sospendiamo la pubblicazione, perchè non ce ne sembra meritevole, nè per la forma nè per la sostanza.*

**Ai nostri Signori Abbonati**, cui è già scaduto l'abbonamento, facciamo preghiera di rinnovarlo al più presto affinchè la nostra Amministrazione non abbia a sospendere l'invio del giornale. Le quote d'associazione (L. 2,50 annue e 1,50 per semestre) si ricevono anche presso la tipografia B. Giovannini.

### ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro teleg. part. ore 18,02)

Firenze: 44 - 9 - 23 - 49 - 73

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.

Cesena, Cart.-Tip. Francesco Giovannini.

*Agricoltori!*

**Nel Deposito - CARLO SIBIRANI - Via Sacchi**  
**si vende CALCE POLVERIZZATA per il Solfato**

— É la più ECONOMICA — la più EFFICACE — la più RICERCATA delle CALCI  
fin qui adoperate.

— Per maggior comodo dei consumatori si vende anche nel Negozio del Signor  
**LUIGI FANTINI** e nell'Agencia Agricola del Sig. **OLINTO BETTINI**.

PREZZI MITISSIMI.

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

RISPARMIO DEL 50 00

PELLEGRINO ARTUSI

**LA SCIENZA IN CUCINA**

E

**L'ARTE DI MANGIAR BENE**

Manuale Pratico per le Famiglie

Quarta Edizione con molte aggiunte e preceduta da norme d'igiene.

Un volume di pag. 524, contenente 637 ricette  
note di pranzi (due per ciascun mese e per dieci  
solennità dell'anno), colazioni alla forchetta, ecc.

PREZZO LIRE TRE.

FRANCESCO ZANOLI  
Costruttore-Meccanico

**ISTRUZIONI PRATICHE**

PER I CONDUTTORI DI

**CALDAIE E MACCHINE A VAPORE**

BREVE CORSO DI LEZIONI

impartite agli aspiranti della Provincia di Forlì

CENT. CINQUANTA.

Rivolgersi alla Cartoleria-Tip.  
Francesco Giovannini - Cesena.

**GIOVANNI ANDREUCCI**

CESENA — VIA ZEFFIRINO RE, 30 — CESENA  
**DI FRONTE ALLA CHIESA DEL SUFFRAGIO**

NUOVA FABBRICA PASTE ALIMENTARI D'OGNI FORMATO  
Fabbricazione Speciale di **PASTA ALL'OVO uso casalingo**

VENDITA: PANE DI LUSSO, FIORE, FARINA,  
PASTE NAPOLETANE, RISO, ecc.

**Appartamenti da affittare**

**BORGO CAVOUR, 47**

-

**VIA MASINI, 18**

Per trattative rivolgersi alla Cart.-Tip. Giovannini - Cesena.